

Conversazioni – Due chiacchiere con...

Bruno Bezzo e La Bersagliera: una passione lunga 65 anni

Una tradizione di famiglia diventa passione e si trasforma nell'impegno di oltre sessant'anni. Bruno Bezzo aveva 18 anni quando iniziò a suonare la tromba nella banda La Bersagliera di Tonco. Dopo pochi anni ne prende in mano le redini come maestro, ruolo che ha lasciato lo scorso anno all'età di 83 anni. Sessantacinque anni di feste di paese e di leva, di veglie e di balli a palchetto



Bruno Bezzo (a destra) insieme al figlio Guido

Cosa ricorda dei primi anni?

«Ricordo che si suonava tanto, molto più di adesso. Quando era il periodo dei coscritti, suonare in banda diventava un secondo lavoro. Si era impegnati per 40-50 giorni di fila. Si seguivano le commissioni di leva».

Oltre alla banda c'era anche l'orchestra. Lei suonava anche lì? «Tonco è stata terra di musicisti. Dell'orchestra facevano parte un sax, ottoni, piano, contrabbasso, batteria. Suonavo anch'io. Per molto tempo siamo stati la miglior banda del Piemonte. L'orchestra è andata via da Tonco 8 anni fa. Ha mantenuto il nome, ma ora suonano tutti elementi estranei al paese. Oltre alla Bersagliera c'era L'Edera, prima ancora La Ciociara dove aveva suonato mio padre. Ora c'è l'orchestra di Luigi Gallia».

Come vi spostavate?

«La prima corriera l'abbiamo comprata a Govone dai fratelli

Saracco che facevano servizio di linea. La chiamavamo "La Tota" perché "scondinzolava". Era una 505 a benzina e non andava avanti. Poi abbiamo comprato un pullman a Finale Ligure da una ditta che stava chiudendo. Era un OM Tauros a 40 posti. Trasportavamo anche il pianoforte, togliendo i sedili al fondo e caricandolo dalla porta dietro».

Tonco è ancora "terra di musicisti"?

«Attualmente nella banda le persone di Tonco sono 7-8. Pochi giovani. Un tempo solo con le persone che suonavano a Tonco si poteva fare due bande. Nell'angolo di Sant'Antonio erano in 7-8. Da casa Paletti erano almeno tre».

Come si diventava musicisti un tempo?

«Non esistevano veri e propri corsi o una scuola di musica. La musica era una tradizione di famiglia. Si imparava da autodidatta e si suonava a orecchio. Ogni famiglia aveva uno o due che suonavano. C'era

qualcuno che dava lezioni. Ricordo Severino Barrera detto il "Luanot" che insegnava ai giovani o più di recente Felice Sanpietro. Circa 23 anni fa

abbiamo comprato la casetta di via Lanza. La chiamiamo la scuola, ma è più una sede dove ci si ritrova per fare le prove».

Anche lei è autodidatta?

«No, io ho frequentato l'Istituto Verdi di Asti. In famiglia suonavano anche mio padre e mio fratello Sergio».

Chi ricorda insieme a lei a suonare nella banda nei primi anni?

«Tra i veterani della banda c'erano Enrico Tosetto, Camillo Spina, Enrico Bevilacqua, la famiglia Negro il papà Stefano e due figli Carlo e Giuseppe Dante Stobbione, "Sino" Paletti, Leandro Valpreda, Guglielmo Casorzo, Alfredo Beccaris, Giovanni Gallia. Nell'orchestra ricordo Carlo Boano, Pierino Cosseta. C'era Luigi Ragazzi "Stellino" che era un portento a suonare il trombone. La gente smetteva di ballare per fermarsi ad ascoltarlo. C'era poi Carlo Abelli al piano. Enrico Veglio, Primo Clovis, Giuseppe Capra, Marco Bezzo...».

Bruno Bezzo, impiegato di banca in pensione con la vocazione per la tromba, come passa ora le sue giornate?

«Faccio il nonno e a volte prendo ancora la tromba in mano e suono qualcosa».

E mentre si guardano vecchie foto e si ricorda il passato, capita tra le mani un vecchio manoscritto.



Festa di Leva a Castelnuovo Don Bosco, inizio anni cinquanta

L'autore è Alessandro Beccaris, batterista. Sulle pagine ingiallite si parla di Tonco, "terra fertile di vigneti e musicisti" e della sua Bersagliera, nata nel 1894 e orgoglio del paese. Il manoscritto si conclude con una poesia "Amor patrio ognun lo grida, W Tonco e chi lo guida, detto motto, ben accolto poi si spera, W Tonco e la sua Bersagliera".

Silvia Musso